

LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

La Lombardia è stata più volte definita dagli studiosi un «territorio al plurale», tradizionalmente letto secondo tre prevalenti assi interpretativi, in cui si riconosce un complesso «sistema di differenze», per la coesistenza di molteplici forme insediative, che vanno da un'urbanizzazione densa e diffusa a zone rurali abbandonate. Così, il territorio lombardo è visto di volta in volta come una sequenza orizzontale di contesti ambientali tipici (montagna, collina e aree lacustri, pianura asciutta, pianura irrigua, rilievi pre-appenninici) con rilevante valore paesistico; una sequenza verticale di sistemi ambientali e insediativi, per esempio lungo i fiumi e le valli, disposta per assi nord-sud una rete organizzata intorno a un polo metropolitano in espansione (Milano e hinterland) e ad altre polarità minori.

Tutti questi fattori risentono di dinamiche accelerate connesse ai processi di riorganizzazione dell'assetto produttivo nel quadro dei più generali fenomeni di globalizzazione delle relazioni economiche e di competizione/cooperazione territoriale. Processi che presentano problematiche inedite e che richiedono dunque un impegno fondato sulla mobilitazione di competenze plurali, superando ogni logica settoriale.

E se il territorio lombardo è un sistema integrato di differenze, anche le relative problematiche si strutturano su livelli differenti, dovendo tener conto di dinamiche europee e globali (dalle politiche di cooperazione trans-regionale alla necessità di accrescere la competitività della regione nello scenario globale), di dinamiche infrastrutturali (strade, ferrovie, sistema aeroportuale) e insediative, con i relativi rischi e problemi (periferizzazione delle città escluse dal sistema delle relazioni globali, perdita di identità dei territori, bassa qualità della vita in ambiente metropolitano), e infine dell'articolazione interna del territorio regionale, con particolare attenzione ai nuovi territori della produzione e alle forme di auto-organizzazione emergenti su scala sovracomunale.

Il quadro delle questioni in gioco è reso più complesso dalla coesistenza di molteplici forme insediative, in una regione come quella lombarda ove si riscontrano:

- sistemi altamente urbanizzati e ad alta densità abitativa;
- sistemi altamente urbanizzati ma con densità edilizia minore;
- sistemi di pianura a bassa densità abitativa;
- zone rurali e montane abbandonate o degradate.

La complessità del territorio lombardo richiede dunque politiche differenziate che sappiano valorizzare le specifiche identità locali attraverso, per esempio:

- il recupero di aree rurali abbandonate o di aree industriali dismesse;
- il rilancio del territorio montano e delle aree protette;
- la tutela del peculiare patrimonio idrico;
- una rete tecnologica e di servizi che migliori il collegamento con le aree più svantaggiate;
- lo sviluppo di una mobilità sostenibile in ambito urbano.

A questo è però connessa l'esigenza di realizzare «infrastrutture per lo sviluppo», assumendo una logica di sviluppo di «sistema». Solo così si può puntare a una progettazione integrata territoriale che assuma criteri di qualità paesaggistico-ambientale e di tutela delle risorse naturali come criteri progettuali per nuovi insediamenti produttivi. L'azione regionale allora deve essere indirizzata a semplificare e coordinare tra loro i vari strumenti di programmazione, pianificazione territoriale e valutazione ambientale, fornendo il quadro normativo e strumenti di supporto agli Enti locali.

